

Non temere piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il regno

Omelia 7 agosto 2016

Lc 12,32-48

p. G. Paparone o.p.

Non temere piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il regno: ecco, questo piccolo gregge, a cui si rivolge Gesù, sicuramente era costituito da quelle poche persone che lo seguivano durante il suo pellegrinaggio terreno, durante la sua predicazione.

Noi sappiamo che il Signore si è dovuto scontrare con il mondo di allora, anche con i suoi correligionari, quelli della sua casa; possiamo, quindi, pensare che solo uno sparuto gruppo di persone gli andava dietro.

Forse, questo discorso l'ha fatto ai discepoli più intimi, a quelle poche centinaia di persone che lo seguivano...

Possiamo, però, allargare l'orizzonte, visto che noi leggiamo oggi questa *Parola*; è rivolta a noi, **siamo noi il piccolo gregge**.

Anche se fisicamente, sociologicamente, siamo ormai proprio ridotti ad un piccolo gregge, possiamo fare ancor meglio nostre queste parole, se abbiamo a cuore anche la società nella quale viviamo, che non è qualcosa di lontano, ma fa parte di noi, ci appartiene.

Facciamo parte di tutta l'umanità; Dio ha creato tutta l'umanità.

Dobbiamo, quindi, accogliere queste parole come rivolte direttamente a ognuno di noi: **questa mattina Gesù dice a ciascuno di noi: *non temere piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il regno***.

Dio Padre vuole donare a ognuno di noi il Suo Regno!

L'obiettivo della predicazione di Gesù, l'obiettivo dell'Incarnazione è quello di dare agli uomini il regno di Dio.

Il senso della vita ecclesiale, il senso del Cristianesimo nel mondo dovrebbe essere proprio questo: **continuare a offrire agli uomini che vengono sulla terra, che nascono, che si affacciano sulla scena di questo mondo, il Regno**.

Ad **ogni** individuo, non alle società, perché la fede è una relazione personale con Dio; l'abbiamo ascoltato nella prima lettura: "Dio disse **ad Abramo**"; **Dio parla ai singoli**.

Dio vuole parlare ad ognuno di voi personalmente e dirvi: "voglio darti il mio regno".

“Il senso del tuo essere credente è cercare di capire che Io voglio darti il mio regno e, quindi, fare tutto ciò che è necessario per riceverlo”.

La vita cristiana non è uno sforzo moralistico, ascetico, o altro per conquistare Dio, far piacere a Lui, per conquistare il paradiso terrestre...

La fede, la vita cristiana, è una risposta alla comprensione che c'è Qualcuno che ci ama e vuole donarci la beatitudine.

***Non temere piccolo gregge,
perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il regno***

Omelia 7 agosto 2016

Lc 12,32-48

p. G. Paparone o.p.

Se noi non ribaltiamo il modo di stare davanti a Dio, non ne verremo a capo, perché continueremo a pensare anche a livello inconsapevole che per piacere a Dio dobbiamo rinunciare a qualcosa: “oggi è domenica e devo andare a Messa, e allora devo rinunciare a un'ora di tempo... Devo pregare e, allora, devo rinunciare a mezz'ora di televisione o a guardare la rivista di gossip”...

Non ci sono alternative:

- **o noi ci convinciamo che il vero bene è Dio,**
- **o siamo convinti che il vero bene è un altro e dobbiamo rinunciarci per piacere a Dio!**

O pensiamo che l'amore di Dio precede, che Dio è il bene vero, che ci ama e vuole donarci la Sua vita, o pensiamo che noi dobbiamo meritare il suo amore!

Ci sono tantissimi cristiani impegnati, che, in fondo all'anima, pensano sempre di dover meritarsi l'amore di Dio.

Ma, se è così, non ci riusciamo!

NON CI RIUSCIAMO!

La verità è un'altra, come ci dice oggi il Vangelo: “Io voglio darti il mio regno, non temere piccolo gregge! Abbi fiducia in me! Voglio darti il mio regno!”

Dio Padre vuole darti la vita vera, la felicità autentica, ti vuole dare la vera gioia, la vera libertà...

E, quindi, non seguire le false sirene, i falsi beni.

Liberati di tutto ciò che si oppone a Dio.

Ecco perché dice: "vendete quello che possedete".

Cioè, sbarazzatevi di tutto ciò che vi avviluppa, che v'inchioda a questa terra, vi distrae, vi preoccupa...

Per questo motivo è nata la vita religiosa.

Essa è sorta perché delle persone hanno capito proprio questo e si sono dette: "vendiamo tutto e andiamo con il Signore, andiamo in convento".

Quando una persona va in convento?

Quando sente questa verità, come è successo a me.

Non temere piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il regno

Omelia 7 agosto 2016

Lc 12,32-48

p. G. Papparone o.p.

Quando uno percepisce che Dio è bene, che Dio è amore, che vuole donare...
E, allora, dice a se stesso: "ma, la felicità è lì, allora lascio tutto il resto e vado"...

Poi, magari, cammin facendo non si riesce a dare tutto; però questa è la sfida della vita!

È così come nel matrimonio: ci si slancia: "sarai il mio eterno amore", e dopo un mese magari si tradisce...

"Io tradisco mia moglie, ma voglio bene a lei e ai miei figli...
Sono solo avventure, semplici fughe, io non lascerei mai mia moglie"...

Capite, come è fatto il cuore dell'uomo?

"Io amo mia moglie, è l'unica donna che amo, però... la carne ha le sue esigenze, le mie scappatelle le devo fare"...

Così è con Dio.

E, in questo modo, si perde il bene; perché **Dio vuole darci il suo regno, ma esso è collegato a questa capacità di lasciare tutto.**

Il Vangelo, poi, ci parla anche del regno che viene dopo la morte.

C'è anche quest'aspetto: *siate pronti con le vesti strette e fianchi, le lampade accese, siate simili a quelli che devono partire per un viaggio.*

La nostra vita è contingente, esposta all'imprevedibile.

Pensiamo a tutte quelle famiglie che sono andate a Nizza il 14 luglio per festeggiare e improvvisamente si è abbattuto quel camion su di loro...

Pensiamo a quelli che partono per una vacanza e salta l'aereo...

Non sappiamo quando è il nostro momento!
Il Signore, quindi, ci dice: *siate sempre pronti.*

E come si fa essere sempre pronti?

Appunto, coltivando questo desiderio di cercare Dio, di vivere ogni giorno alla Sua presenza.

Questo, però, possiamo farlo – lo ripeto - solamente se comprendiamo che Dio è il nostro primo e vero bene e se abbiamo il coraggio di relativizzare tutto, eliminare tutto; perché il Signore ce lo dice: *là dov'è il tuo tesoro sarà il tuo cuore.* Oppure: "il tuo cuore è là dov'è il tuo tesoro" (è la stessa cosa).

*Non temere piccolo gregge,
perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il regno*

Omelia 7 agosto 2016

Lc 12,32-48

p. G. Papparone o.p.

Allora, se il nostro tesoro non è Dio, il nostro cuore sarà avviluppato nel mondo, nelle preoccupazioni, negli affanni; e questo ci toglierà il piacere, la soddisfazione, la gioia di vivere alla presenza di Dio.

L'unica cosa vera di cui abbiamo bisogno, la prima cosa di cui abbiamo veramente necessità, è Dio.

Ma è possibile che il corpo per vivere ha bisogno dell'aria buona e l'anima no, che è più importante del corpo?

Può la nostra anima essere in salute se non respira l'aria buona? Se respira lo smog, i magmi?

Anche l'anima ha bisogno di respirare aria buona!

Quest'aria buona la possiamo respirare quando preghiamo, quando ci mettiamo davanti al Signore, quando lo ringraziamo, quando lo lodiamo, quando gli diciamo: "Tu sei il mio unico primo e vero bene"!

E, allora, la nostra anima si rigenera.

Se si riesce veramente a dire: "Signore, tu sei l'unico mio vero bene", sentirete che nell'anima entrano delle forze nuove, una vitalità nuova...

Chiediamo al Signore ogni giorno la forza, la capacità e la determinazione di attingere e di respirare quest'aria buona.